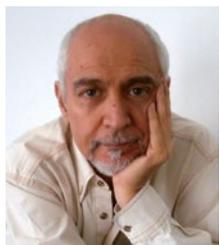


I dimenticati #98

Soad Hosny



Virgilio Zanolla

Alzi la mano chi, conoscendo anche solo un poco le cinematografie in lingua araba, non ha mai sentito parlare di Soad Hosny; perché caro lettore, il paradosso è proprio questo: l'attrice egiziana di cui ho appena fatto il nome, popolarissima nel mondo arabo, in Italia e altri paesi europei resta una perfetta sconosciuta, come del resto la quasi totalità degli attori e cineasti mussulmani: un vero peccato, in quanto a dare piena dignità artistica al loro operato non c'è soltanto Omar Sharif.

Su'ad Mohammed Mahmud Hosny Amin al-Baba era nata a Bulaq, quartiere residenziale del Cairo noto quale sede di ambasciate ed edifici governativi, il 26 gennaio 1943, dal damasceno d'origine curda Mohammad Hosny e dall'egiziana Gawhara Mohamed Hassan, sua seconda moglie. Il padre svolgeva la mansione di calligrafo: oggi questa professione non esiste più, ma nel mondo arabo allora era assai in voga, e Mohammad godeva di risonanza internazionale, vantando una produzione artistica di tutto rispetto, che includeva copertine di libri, didascalie per fotogrammi di film muti e perfino le informazioni sulle carte d'identità di principi e primi ministri; aveva molti allievi e riceveva frequenti visite di stimati colleghi, per cui la sua dimora era nota quale «la casa degli artisti». Agli otto figli avuti dal primo matrimonio, occorre aggiungere le tre figlie avute con Gawhara; la quale, quando divorziò da lui si risposò col conterraneo Abdul Monem Hafeez, a cui dette sei figli: sicché Soad si trovò ad avere ben sedici tra sorelle e fratellastri! Molti di loro erano votati all'arte, in particolare alla musica, a partire dal compositore

e insegnante di canto Ezz Eddin (1927-2013), per proseguire con la grande cantante Nagat El-Shaghira (1938), che fu anche apprezzata attrice, col violoncellista, disegnatore di gioielli e calligrafo Sami Amin, col pittore Faroq, con l'attrice Sabah Hosny.

Dopo l'esordio davanti alla macchina da presa all'età di tre anni, in uno spettacolo dedicato ai bambini, Soad apparve sul grande schermo appena sedicenne (forse per il tramite della sorellastra Nagat, che lavorava nel cinema fin dal 1947), nel ruolo di protagonista femminile in *Hassan e Nayima* (Hasan wa Naimah, 1959) di Henry Barakat, una storia d'amore ambientata nella campagna egiziana e ispirata al scespiriano *Romeo e Giulietta*. L'anno che seguì la vide interpretare cinque films: fu, tra l'altro, Sameiha nel dramma sentimentale *The Girls in Summer* (El Banat Wa El Seif,



1960) di Fatin Abdel Wahab, Salah Abu Seif ed Ezz El Dine Zulfikar, Neimat in *Money and Women* (Mal Wa Nesaa) di Hasan Al-Imam, e Sameiha nella commedia *Esha'et Hob* di Wahab. A motivo della sua grazia, della piccola statura (157 cm) e della giovanissima età, queste pellicole spinsero la stampa egiziana a definirla «la Cenerentola del cinema arabo»: un appellativo che le portò fortuna; con lei, scrissero, era finalmente apparsa un'interprete in grado di rimpiazzare Leyla Mourad, l'attrice e cantante diva per eccellenza del cinema arabo negli anni Quaranta e nei primi Cinquanta, che cinque anni prima si era ritirata dal set.

La carriera artistica di Soad, affiancata da quella di cantante, durò trentadue anni per un totale di oltre ottanta films; e non è certamente un caso se a parere della critica ben nove di essi rientrano tra i migliori cento della storia del cinema egiziano. Tutti i più bravi e celebrati attori della produzione nazionale e più estensivamente araba sono stati suoi partners sul set: da Omar Sharif a Salah Zulfikar, a Rushdy Abaza, a Shoukry Sarhan.

Per lei, il drammatico *Money and Women* costituì un'ottima occasione di mettersi in luce. La storia è quella di Shihata Effendi (Youssef Whabi), un uomo semplice e onesto impiegato in un ospedale, dove tutti i suoi colleghi, corrotti, incassano soldi ai danni dei pazienti truccando le fatture delle forniture mediche. Sua figlia, l'ambiziosa Neimat (Soad), è innamorata di Hussein (Salah Zulfikar), figlio d'un

calzolaio, e per favorire il loro matrimonio Shihata richiede un prestito al collega Bashkateb (Adly Kasseb), che glieli accorda: ma quand'egli ha ormai speso tale somma, col preciso scopo di ricattarlo Bashkateb vuole indietro i suoi soldi, minacciando di mandarlo in prigione. Shihata lo aggredisce: licenziato e imprigionato, per salvare la famiglia si vede costretto a umiliarsi davanti a lui, che gli chiude la bocca con dei soldi. Passa del tempo e Neimat, sposato Hussein, dopo un viaggio nelle miniere del Mar Rosso litiga con lui e lo lascia, tornando al Cairo. A casa non ritrova il padre, perché sua madre si è rifiutata di vivere col marito sfruttando il denaro di quegli sporchi affari; Neimat si reca da lui, scoprendo che Shihata ha ceduto alle lusinghe d'una vita oziosa. L'appropriazione indebita dei medici viene scoperta: per tentare di celare la frode i colleghi di Shihata incendiano l'ospedale: quest'ultimo, nel tentativo di salvarlo, muore avvolto dalle fiamme. Priva di punti di riferimento, Neimat decide di tornare dal marito: dapprima Hussein non intende rivederla, ma consigliato da un amico decide infine di perdonarla ed accoglierla. Un ruolo particolarmente difficile, in cui Soad passava dall'entusiasmo egoista e volitivo al disincanto: dove però ella seppe cavarsela egregiamente.

Soad fece di nuovo coppia con Zulfikar in *Appointment at the Tower* (Mawed fe Elborg, '62) di El Dine Zulfikar, che le diede grande popolarità: una storia d'amore piuttosto complessa. Amaal (Soad) e Adel (Zulfikar), conosciutisi al ritorno da una crociera, s'impegnano a convolare a nozze sei mesi dopo, dandosi appuntamento alla Torre del Cairo. Ciascuno infatti deve prima sistemare la sua vita: Amaal deve liberarsi del fidanzato che non ama, ma viene licenziata dal lavoro per colpa del fratello Alaa (Zain-El-Ashmawy), un criminale; Adel cerca impiego, e lo trova presso un albergo, dove la sua solerzia lo porta ad assumere il ruolo di vicedirettore. Allo scadere dei sei mesi, la polizia irrompe in casa di Alaa, che viene ucciso. Amaal e Adel si ritrovano puntuali alla Torre del Cairo.

Le commedie sentimentali *The Little Charmer Girl* (El Sahera el Saghira, '63) di Neyazi Mustafa, con Rushdy Abaza, e *For Men Only* (Lel Regal Fakat, '64) di Mahmoud Zulfikar, con Nadia Lutfi e Hassan Youssef, accrebbero ancora la sua fama. Nella seconda, che ottenne gran successo al botteghino, impersonava Salwa, una ragazza laureata che per potersi fare assumere come ingegnere chimico presso la Oil Company impegnata a progettare un gasdotto nel deserto è costretta a travestirsi da uomo facendosi passare per tale Hassan. La trovata del travestimento venne ripresa in *Too Young for Love* (Saghira ala el-hob, '66) di Neyazi Mustafa, dove Soad ritrovò Rushdy Abaza: nel film era Samiha, una ragazza pazza per il cinema, che per poter apparire in uno show televisivo

segue a pag. successiva



Manifesto del film "Cairo 30" (1966)

segue da pag. precedente
si traveste mutandosi nella tredicenne Karima. Anche in questo caso, le sue notevoli doti di commediante assicuraronò alla pellicola un felicissimo esito.

Ma Soad non si accontentava di parti comiche e brillanti: e nel drammatico *Al-Kahira thalatin* (id.) di Salah Abu Seif, ambientato negli anni Trenta del Novecento nei bassifondi del Cairo, interpretò Ihsan, una giovane donna amante del potente Qasim Bey (Ahmed Mazhar). Nella trama, il giovane Mahjoub Abdel Dayem (Hamdy Ahmed), bisognoso di mantenere i genitori e se stesso, grazie all'amico Salem (Salem al-Ikshidi), oltre a rimediare un ottimo posto al ministero egli trova pure una bella sposa disponibile: appunto Ihsan, a condizione che Qasil possa visitarla una volta alla settimana. Soad riuscì a rendere al meglio il ruolo di mantenuta.

In *Fire of Love* (Nar-Al-Hov, '68) di Frank Agrama, ella era Dalal, la moglie di Said (Hassan Youssef), un celebre fantino a lei molto legato. Quando Said scopre che Dalal lo tradisce viene colpito da infarto: condotto in ospedale, s'innamora di Nadia (Mervat Amin), una bellissima infermiera che lo attende. Per poter stare assieme, essi progettano l'omicidio di Dalal. L'assassinio viene perpetrato, ma d'un tratto la nuova coppia scopre che la presunta deceduta è riapparsa! Una storia con spunti surreali, ma soprattutto drammatica: Soad seppe calarsi con sensibilità nel personaggio, percepito dapprima come responsabile, quindi vittima del disegno macchiavellico ordito dall'ex marito, fino al colpo di scena.

My Wife and the Dog (Zawgaty wal kalb, '71) di Said Marzouk, racconta di Soad (lei), una giovane sposa innamorata del marito Moursy (Mahmoud Moursy), il quale lavora molto lontano dalla moglie, in un faro sul mare. I colleghi con cui presta servizio, Nour (Nour-El-Sherif) e Hafez (Hassan Hussein), che non potrebbero essere più diversi tra loro e da lui, lo portano a riflettere sul suo rapporto con Soad e con le donne. Ambientata nel 1964 durante la costruzione dell'Alta Diga del Nilo, *Those People of the Nile* (Al-nass wal Nil, '72) di Youssef Chanine, è una coproduzione russo-egiziana che narra di Yehia (Salah Zulfikar), un operaio del progetto ma in realtà uno scrittore in crisi, con un passato tumultuoso di attivista politico. Soad veste i panni di Nadia, sua moglie, fermamente decisa a non trasferirsi con lui ad Assuan. Ma il ruolo forse più noto interpretato dall'attrice è stato, quello stesso anno, quello di Zeinab alias ZouZou in *Watch Out for ZouZou* (Khalli Balak Min ZouZou) di Hassan El-Imam, accanto a Hussein Fahmy e Taheyya Kariokka: dove dramma, commedia e musica si alternano piacevolmente. Studentessa universitaria, Zeinab è una danzatrice del ventre e si esibisce ogni sera in gran segreto come ZouZou, timorosa d'essere scambiata per prostituta. S'innamora del suo professore, che rompe il suo fidanzamento per stare con lei: ma un cugino di lui, scoperto l'arcano, tenta di screditarla organizzando un evento dov'ella è costretta a esibirsi. Dopo l'iniziale concerto del professore, tutto però si accomoda perché

Zeinab è seriamente decisa a proseguire i suoi studi.

Se *Watch Out for ZouZou* è incentrato sul contrasto tra tradizione e modernismo nella società egiziana, sono films 'politici' *Karnak* (Al karnak, '75) e *Shafika e Metwali* (Chafika et Metwal, '79), entrambi di Ali Badr Khan, che affrontano alcune controverse pagine di storia del paese; nel primo Soad è Zeinab, una studentessa universitaria arrestata e torturata come molti suoi compagni, solo per il fatto di frequentare un caffè in cui persone libere si esprimono contro il governo; nel secondo è Shafika, una giovane donna che nel 1860, lasciato il paese natale va a stare in città, dove a causa della povertà per mantenersi è costretta a scendere a compromessi. Mentre *Al Qadi-*

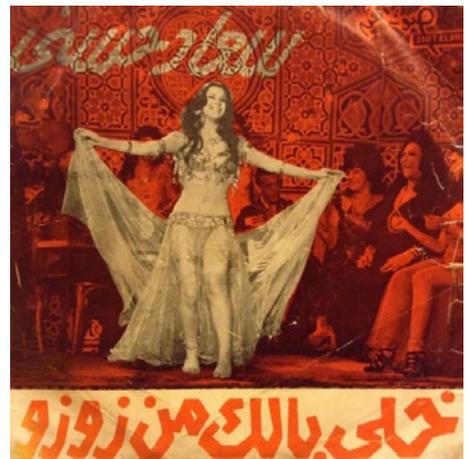


Manifesto del film "Gli sconosciuti" (1973)



siyya ('81) di Salah Abu Seif, film di coproduzione egiziano-irachena dove Soad interpretò Shereen, rievoca le vicende della battaglia di Qadiseya grazie alla quale nel 636 d. C. i musulmani conquistarono la Persia.

Era diretto da Badr Khan anche il drammatico *The Hunger* (Al-gough, '86), ritratto vivido e impietoso della condizione sociale dei cairensi durante la prima decade del Novecento, in cui Soad era Zubeida. L'ultima prova cinematografica della nostra attrice fu il ruolo di Wafaa' in *The Shepherd and the Women* (Al-Ra'i wal Nisaa, '91) ancora di Badr Khan, un dramma romantico imperniato su tre donne residenti nel deserto, che un giorno ricevono l'inaspettata visita di un giovane affascinante. Da tempo la salute di Soad non era più la stessa: dopo essersi esibita in molti film cantando e ballando, aveva attacchi di mal di schiena e soffriva



il deterioramento delle vertebre, inoltre, a causa d'un virus, per un certo periodo aveva subito la paralisi di metà del viso. A queste affezioni vanno aggiunte quelle della sua intensa vita sentimentale, tra cui la perdita di due figli. Si sposò quattro volte: col direttore della fotografia Salah Kurayyem nel 1968 (durata: un anno), col regista Ali Badr Khan nel '70 (undici anni), con l'attore e regista Zaki Fateen Abdel-Wahab (cinque mesi) e con lo sceneggiatore Maher Awwad (dal 1987); ma le sono stati attribuiti molt'altri amori, tra i quali quelli con l'attore e cantante Abdel Halim Hafez, durato sei anni, con Salah Zulfikar, e col poeta Salah Jahin, la cui morte nel 1986 le causò una forte depressione.

Soad morì a Londra il 21 giugno 2001, all'età di cinquantott'anni, quattro mesi e ventisette giorni, per essere caduta dal balcone dell'appartamento della sua amica Nadia Youstri, al sesto piano dell'edificio della Stuart Tower a Westminster. Le sue spoglie furono portate al Cairo. Al funerale dell'attrice presero parte oltre diecimila persone. Soad è sepolta nel terreno di una famiglia alla periferia della capitale egiziana.

Poiché sulla dinamica del decesso le autorità britanniche fornirono dettagli tardivi, le voci a proposito del suo suicidio, o di un omicidio, sui media hanno impicciolito quelle legate a una tragica accidentalità. Chi propende per il suicidio mette in ballo la sua depressione; chi per l'omicidio, cita il fatto che all'età di vent'anni Soad fosse stata indotta con le minacce a lavorare come spia per l'intelligence egiziana; in seguito, ella aveva raccolto molte delicate registrazioni e altri documenti che intendeva rendere pubblici tramite un libro di memorie; il sito giordano Al Bawaba sostiene che mandante del suo assassinio fosse Safwat Al Sherif, il segretario generale del Partito Nazionale Democratico sotto il regime Mubarak, il quale con minacce avrebbe indotto alla prostituzione (e a interpretare video a sfondo sessuale) diverse giovani donne a vantaggio di funzionari egiziani e stranieri, cose di cui Soad era a conoscenza. Secondo la sorella Jannah Abdel Moneim, autrice del libro *Soad: I segreti nascosti del crimine* (2016), la proprietaria dell'appartamento Nadia Youstri era membro del gruppo di spionaggio 'deviato' responsabile dell'omicidio dell'attrice.

Virgilio Zanolla